



ASSOCIAZIONE FILI INTRECCIATI
ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO

Osservazione procedura di VIA

H002 – Asciano e relative opere connesse

Siamo una piccola associazione iscritta al Registro Unico del Terzo Settore, nata pochi anni fa.

Tra gli obiettivi contenuti nell'art. 2 del nostro statuto sono previsti *“interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42”* che afferma testualmente che *“Il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici”*.

Quindi ci sentiamo di poter affermare che il territorio delle crete senesi (che è un bene paesaggistico) è “patrimonio culturale” delle nostre comunità.

Sempre tra gli obiettivi dello statuto dell'associazione (art. 2) c'è quello di *“sensibilizzare, promuovere e favorire comportamenti individuali e collettivi finalizzati ad abbracciare i principi della sostenibilità ambientale e sociale, della cura della casa comune che è la Terra”* e ancora *“promuovere il tessuto economico locale mediante il collegamento e la valorizzazione di piccole realtà produttive e la conoscenza del territorio, [...] Rientrano in questo ambito iniziative di valorizzazione di prodotti artigianali e del suolo, conoscenza di tradizioni legate al lavoro rurale e al territorio, promozione di piccole realtà locali”*.

La proposta di installazione di pale eoliche (o non so come si chiamano con terminologie più tecniche) significa deturpare un paesaggio particolare (quello delle crete) che ormai da anni è divenuta l'immagine della provincia di Siena e, spesso, della Toscana stessa. In tutti gli ambiti che possiamo prendere in considerazione gli impatti negativi sono notevolmente maggiori rispetto a quelli positivi (che riduciamo ad uno e cioè il profitto dei promotori di questo progetto).

Fili Intrecciati fin dalla sua nascita ha cercato di sostenere e promuovere la cosiddetta “transizione ecologica” interessandosi e impegnandosi sulla creazione di Comunità Energetiche Rinnovabili, promuovendo e valorizzando le piccole produzioni locali, educando al rispetto per l’ambiente e per la natura. Non siamo quindi quelli che dicono NO a prescindere, perché crediamo che l’eolico rappresenti una fonte di energia pulita e sia, pertanto, da valorizzare. Diciamo NO a questo progetto perché l’eolico qui non è la forma più idonea ed adeguata nel panorama delle energie rinnovabili.

Le motivazioni sarebbero innumerevoli e potremmo argomentarle con altrettante affermazioni, ma volutamente saremo estremamente sintetici in questa breve analisi:

- **Ambientale e paesaggistico:** Le crete senesi non sono una pianura industriale, né un crinale montano. Qui il paesaggio è disegnato da colline con il profilo dolce, l’uomo le ha adattate alla propria attività costruendo le proprie case su ogni piccola altura e utilizzando il terreno per le proprie attività a livello familiare. Il vento – tranne pochi giorni all’anno – è debole e sporadico, pertanto manca anche la materia prima per questo progetto. Nelle colline non esiste architettura industriale e anche nelle zone - che noi con molto coraggio chiamiamo “industriali” - non esistono edifici con altezza superiore a 8-10 metri (tranne la torre di una vecchia fabbrica sulla quale quindi si concentrano tutte le critiche contro uno “scempio paesaggistico” che oggettivamente qui non conosciamo).

10 pale eoliche dell’altezza di oltre 100 metri non sono quindi di facile inserimento nel contesto paesaggistico, mentre sono di enorme impatto perché sarebbero visibili da qualsiasi punto fino a decine di chilometri di distanza. Il terreno (si chiamano crete perché il terreno è altamente argilloso) è instabile per natura e quindi a rischio di movimenti e frane e anche questo non mi sembra che giochi a favore del progetto.

- **Tessuto economico locale.** Come abbiamo detto questa non è una zona industriale ... quelle che per noi sono industrie, sono in realtà piccole aziende artigiane, mentre l’economia rurale è articolata in una numerosa serie di piccoli produttori con gestioni a livello familiare o poco più. Non esistono grandi produttori di olio, vino, cereali ... non esistono grandi allevamenti ... esiste un grande numero di piccoli agricoltori o allevatori. Si capisce quindi che la presenza di questi “giganti” romperebbe irrimediabilmente questo equilibrio costruito dall’esperienza dei nonni” e nostro patrimonio. E non solo per la presenza delle pale, e del cemento, ma anche per tutti quei lavori necessari all’installazione (strade, scavi, traffico di camion e mezzi) e alla gestione (cavi sotterranei, centrali, manutenzione ...)
- **Turistico.** Qui il turismo è quello di chi preferisce il “ritmo lento”, luoghi tranquilli per riposare e godere del paesaggio, di chi viene per ammirare le colline, dei pellegrini che transitano sui percorsi (Francigena, Lauretana, Chemin d’Assise), dei ciclisti che pedalano sulle “strade bianche” e sui percorsi dell’Eroica”. Quindi “le crete” sono il nostro tesoro e ci teniamo molto. Non si mette una pala eolica in piazza san Marco a Venezia, al passo Pordoi sulle Dolomiti e neppure davanti a Bellagio sul lago di Como ... eppure lì c’è vento. Le crete senesi rappresentano non solo per noi che le abitiamo,

un patrimonio paesaggistico e ambientale anche se, per normativa, non esistono vincoli legislativi.

Proseguire con questo progetto significherebbe, come detto in apertura, realizzare uno scempio irrimediabile nel nome di una transizione ecologica che sostituisce il terreno fertile con il cemento e di una energia pulita che insudicia tutto il resto.

Monteroni d'Arbia 28 ottobre 2025

Organo di amministrazione
dell'Associazione Fili Intrecciati OdV